

A TU PER TU. Il centro è a Verona da due mesi: «Città ideale e il pubblico mi ha colpito in positivo»

«Tezenis energia pura Faremo i conti alla fine»

Poletti sul momento dei gialloblù che domenica affronteranno Treviso
«Dobbiamo riuscire ad alzare il livello per non soffrire più l'aggressività»



Mitchell Poletti è tra i protagonisti delle ultime partite **FOTOEXPRESS**

Anna Perlini

Cosa distingue Mitchell Poletti dai suoi compagni di squadra? Non il barbone da hipster. Con i suoi 30 anni suonati giusto un mese fa (23 gennaio), è il più vecchio, l'ultimo arrivato, unico con lo status di padre, che cambia il modo di pensare nella vita, impone delle scelte. «Da quando sono arrivato, abbiamo vinto e perso due volte in trasferta. Buttato una grande occasione con Piacenza, ci siamo rifatti con Mantova campo difficilissimo. Difetti

di gioventù? Per la Tezenis è un valore aggiunto. Se pecciamo, ci assolve l'energia», afferma Poletti, il veterano della formazione scaligera, che sa quando mettere la mano sulla spalla, o segnare il tiro che toglie dai guai. «Il campionato è equilibrato? Vale per tutti, preoccupiamoci solo di quello che facciamo noi, i conti si fanno alla fine, allora occorrerà avere il polso della situazione», aggiunge il centro gialloblù.

Forse aprile dissolverà le nebbie e renderà più chiare le posizioni. Chi è in fuga, Trieste e Fortitudo, difficil-

mente verrà ripreso, e domenica all'Agsm Forum contro Treviso la Tezenis può consolidare la propria posizione, o scendere pericolosamente.

ALZARE IL LIVELLO. «Il problema da risolvere è l'aggressività, per non soffrirla dobbiamo alzare il nostro livello. Poi partire bene, non come con Bologna e a Udine. Dare consistenza alle prestazioni, alla distanza paga più di un tiro che entra o esce». Due mesi per prendere confidenza con Verona, e si è subito innamorato della città, della gente che frequenta il centro

e l'Agsm Forum. «Ideale per un ragazzo come me che vive da solo. La mia compagna lavora a Faenza, arriva nel weekend con il nostro bambino: il pubblico che ci segue non è mai negativo, mi ha colpito, ha compreso che ad una squadra giovane bisogna stare vicino, far sentire il proprio calore».

TRA FEDE E SOFIA. Come sta facendo l'Italia con gli atleti dei Giochi invernali, «li seguo alla distanza, l'impresa di Sofia Goggia mi ha colpito, e mi è spiaciuto per la Vonn che ha fatto una carriera incredibile ma ai Pyeongchang ha raccolto meno di quello che le era dovuto. Ha vinto l'Italia». L'Italia delle donne,

e raccontiamo a Poletti che veronese è diventata Federica Pellegrini, la donna dei 200 stile libero. «È l'eccellenza dello sport, mi impressiona la sua longevità, una che cura ogni dettaglio fisico e mentale. Però non farei differenze fra uomo e donna, sono entrambi solo degli sportivi, vincono con le stesse fatiche e stessa determinazione, e se perdono hanno usato comunque la stessa forza mentale. Nello sport come nella vita non bisognerebbe parlare di bianco o nero, di donna o uomo, siamo tutti uguali. Esistono invece gli sport che hanno più visibilità, mentre ad esempio di Niccolò Campriani e della sua carabina ne

sentiremo parlare solo quando vincerà un altro oro ai Giochi».

GENITORI E FIGLI. Ha colpito invece sulla Gazzetta dello Sport il racconto della 19enne Jasmine Keys, Serie A femminile con un futuro azzurro, figlia d'arte, ma papà Rudy che giocò Verona dal '96 a '99 lo sente raramente e probabilmente mai la vedrà giocare. «Nel rapporto tra genitori e figli possono crearsi dei vuoti, incomprensioni che nascono nella buona fede, ma sono sempre difficilissimi da togliere. Non possiamo giudicare i casi degli altri, io ho un grande padre e mi fece un bel regalo quella volta che mi dedicò «Father and Son» di Cat Stevens». •

